

La responsabile della commissione femminile nazionale del PCI

## Lalla Trupia: «Una compagna come tante, cresciuta con le nuove lotte delle donne»

Trentatré anni, laureata in filosofia, dirigente nel Veneto - «Il partito mi ha dato fiducia, spero di fare la mia parte» - La forza che si è sprigionata dal femminismo

ROMA — Chi è Lalla Trupia? Risponde con un po' d'imbarazzo: «Una compagna come tante, venuta al partito nel '70 dopo le lotte degli operai veneti e cresciuta, soggettivamente e politicamente, nell'esperienza del decennio femminista».

È poi? «E poi non so... una compagna, nella quale il partito ha riposto fiducia, che non sospettava le si volesse affidare un peso così grande, che adesso è qui un po' irastornata, che spera di fare la sua parte».

Trentatré anni, laureata in filosofia a Padova, sposata, senza figli, segretaria del PCI nella città di Vicenza e poi, da un anno e mezzo, responsabile femminile nel Veneto, nel comitato centrale da sei anni, la nuova responsabile della commissione femminile nazionale non nasconde la sua sorpresa, e l'emozione anche, per l'incarico cui è stata chiamata. È lo sgomento per il lutto improvviso che ha colpito i comunisti e la città di Roma. Parla a bassa voce, il suo accento veneto sembra quasi sottolineare l'amarezza: «Ero nella sala, Petroselli aveva appena svolto il suo intervento, lucido e concreto come sempre. Lo avevo ascoltato con grande attenzione perché esprimeva della politica un'idea molto diretta, quotidiana, autentica, così importante per le donne...».

Tra le tante cose che resteranno di Luigi Petroselli sindaco, una soprattutto: aver lavorato per il riavvicinamento della gente alle istituzioni. Una città non più ostile, non più estranea, ma al servizio della collettività.

«Sì, e il suo sforzo era anche quello di stabilire un circuito nuovo tra l'istituzione comunale e le donne. E non solo perché in questi anni è cresciuta la capacità contrattuale delle masse femminili, ma soprattutto perché senza la coscienza consapevole, originale partecipazione delle donne alla vita civile, non c'è speranza di autentico rinnovamento della società. Una città non cambia, non cambia l'Italia, se le donne restano escluse, emarginate, lontane dalla politica».

La politica. Sembra di poter indicare due modi differenti di approccio all'impegno politico da parte delle donne e, in buona misura, anche da parte dei giovani: il primo sul terreno tradizionale della lotta per il lavoro, il salario, il mutamento delle strutture materiali e di classe; il secondo sul terreno che più attiene alla cultura e al costume: i rapporti interpersonali, la sessualità, la famiglia, l'autodeterminazione, la nuova soggettività. Due modi diversi. Ma anche incompatibili?



«Non mi pare proprio. L'uno è complementare all'altro. La fase del separatismo, necessaria in un certo momento, mi sembra ormai superata, ma sarebbe grave se affrontassimo le questioni dell'emancipazione — voglio dire quelle del lavoro, dei servizi, delle strutture — senza tenere conto delle acquisizioni teoriche e culturali che sono maturate in questo decennio. Quelle delle donne è stata una crescita soggettiva molto alta, che si è tradotta ormai in senso comune che permea di sé l'intera società. Ed è fondamentale non solo per mettere in discussione vecchie idee sulla famiglia, vecchi rapporti, vecchi ruoli, ma anche per respingere gli attacchi durissimi che contro le donne vengono mossi proprio in questi mesi dalla Dc e dai ceti dominanti sul terreno dell'occupazione e delle conquiste concrete così faticosamente raggiunte».

«Non è solo una questione di rapporto di forze, è una questione di cultura».

Pure, qualcuno parla di «rifiuto» del movimento delle donne...  
«Non sono d'accordo. Non si tratta di rifiuto, ma di conclusione di una certa fase. Certo, c'è il rischio che nell'economia, nella cultura, nel costume, nella politica, ci sia una battuta di arretramento. Ma il movimento non si è allentato. È diventato invece più maturo, più consapevole. Penso alle centinaia, alle migliaia di colletti

ivi e di gruppi che fanno iniziativa su singole battaglie, pur senza smarrire il senso generale dell'impegno. Non è significativa l'esperienza della battaglia sull'aborto? Un movimento meno appariscente, meno clamoroso, ma attivo e vigile, e nel quale le donne comuniste sono ben presenti».

E tuttavia non c'è una contraddizione tra questo livello più alto e la recrudescenza dell'assalto conservatore? «È evidente. Di qui lo sforzo per rendere il movimento sempre più vasto, più concreto, meno ideologico; per superare la fase contrattualistica o semplicemente rivendicativa; per affermare la dignità politica della diversità femminile: come elemento costante, ordinario, quotidiano della vita civile. Insomma le donne ci sono, contano, pesano. È giusto, è normale. Semplicemente».

E nel PCI? Quanto conta, quanto pesano le donne dentro il partito comunista? Non c'è anche qui, magari inconsapevole, una qualche remora culturale? «Non si può dire che tutto sia risolto. Ma c'è una testimonianza storica, evidente, sotto gli occhi di tutti: Adriana Seroni — la compagna che per oltre un decennio ha lavorato per la crescita e lo sviluppo del movimento femminile — è entrata nella segreteria del partito ed ha assunto la direzione di un settore decisivo

come quello dell'organizzazione. È un fatto che parla da sé, eloquente per l'intero partito. Certo, ci sono ancora zone di disagio, di diffidenza, di incomprendimento, ma chi altri ha compiuto passi avanti così significativi in questi anni?». E tuttavia c'è qualcuno che parla di strumentalismo, di doppiezza, di assunzione «condizionata» da parte del PCI dei temi riguardanti la condizione femminile...  
«Lo so. Ma chi lo dice dimostra di aver capito ben poco della politica comunista. Si pensi all'ultimo congresso, si rileggano i discorsi di Berlinguer, si consideri tutto l'impegno dimostrato in questi anni e, ultimamente, nel referendum sull'aborto: si rifletta infine sull'ampiezza e sulla ricchezza della riflessione in corso anche sulla stampa comunista intorno ai temi che ho ricordato, anche quelli meno «tradizionali». Può essere strumentale tutto questo? Non è evidente che se il paese cammina sulla strada della modernità e del rinnovamento è anche grazie a questo serio, talvolta faticoso, impegno dei comunisti, di tutti i comunisti?».

L'economicismo è stato dunque sconfitto? «Ripeto che permangono difficoltà di comprensione e perfino di linguaggio. Qualche compagno, nella recente prova sull'aborto, ha forse faticato a trovare le parole giuste, abituato a un linguaggio politico maluscolo, non sempre coincidente col linguaggio della vita. Per superare queste difficoltà continueremo a lavorare, e i prossimi congressi regionali saranno un'ottima occasione. La volontà non manca».

Per il resto? «Alcuni temi mi sembra si stiano già aprendo: la grande questione del lavoro, specie nel Mezzogiorno; la questione della violenza sessuale con tutto il ventaglio di argomenti che si porta dietro la questione della pace. Può sembrare singolare, ma credo che possiamo ricercare le ragioni specifiche che inducono le donne a schierarsi sul fronte della pace. Il dato naturale e il dato storico si mischiano. Le donne che si battono per scegliere liberamente la vita e nella vita, non possono che stare contro la guerra. È una grande azione comune, nella quale i livelli di unità raggiunti con le donne degli altri gruppi politici e degli altri movimenti saranno preziosi».

«Non si può dire che tutto sia risolto. Ma c'è una testimonianza storica, evidente, sotto gli occhi di tutti: Adriana Seroni — la compagna che per oltre un decennio ha lavorato per la crescita e lo sviluppo del movimento femminile — è entrata nella segreteria del partito ed ha assunto la direzione di un settore decisivo».

Eugenio Manca

# vero rabarbaro cinese e poco alcol



## ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.

Gillette Contour a testina snodabile. Una rasatura perfetta sotto ogni profilo.



Gillette Contour è perfetto sotto il profilo della tecnica grazie alla testina snodabile. È perfetto sotto il profilo dell'efficacia grazie alla giusta angolazione delle 2 lame. È perfetto sotto il profilo della

**Gillette**  
**Contour**  
A TESTINA SNODABILE.  
SNODABILE SOTTO OGNI PROFILO.

comodità grazie all'esatto bilanciamento dell'impugnatura in alluminio massiccio. Gillette Contour a testina snodabile rade perfettamente sotto ogni profilo, anche il tuo, perché è un rasoio Gillette.

Congresso nazionale dell'Associazione a Lido di Camaiore

## I vigili urbani alla ricerca di un nuovo ruolo nella città

Sette progetti di legge attendono da anni davanti al Parlamento - Il PCI per un testo unificato - Manca una definizione della figura giuridica e professionale della categoria

Del nostro inviato LIDO DI CAMAIORE — Manca un modello di vigile urbano per le grandi aree metropolitane del duemila. Chi lo concepisce come un «hobby» londinese, chi come un semplice addetto alla circolazione, chi lo vede integrato nella complessa e delicata macchina delle autonomie locali.

Al primo congresso nazionale dell'Associazione Vigili

Nelle Marche raggiunto il 100% degli iscritti al Pci

ROMA — Il partito nelle Marche ha superato il 100% degli iscritti. Lo ha annunciato, con un telegramma al compagno Enrico Berlinguer, il segretario regionale del Pci marchigiano Marcello Stefanini. Su 54.579 iscritti, 11.707 sono donne e 2.437 sono i reclutati. Il risultato — è questo l'impegno dei comunisti marchigiani — è quello di migliorare il risultato per il 1982.

Urbani (ANVU) — tenuto nel tendone di Bussoladomani a Lido di Camaiore — molte risposte sul futuro della categoria sono rimaste senza una precisa definizione, in attesa della tanto sospirata legge quadro nazionale che sembrava vicina al suo approdo con il secondo governo Forlani ma che è stata poi accantonata.

Ben sette progetti di legge attendono nei cassetti del Parlamento, ma ora che la scadenza contrattuale dei dipendenti degli Enti Locali è prossima, sembra quasi impossibile che si giunga ad una stesura del testo definitivo. Di qui la richiesta del PCI — portata all'assemblea di Lido di Camaiore dall'on. Cerquetti — affinché il Parlamento si pronunciasse su un testo unificato della Commissione Interni che funga da indirizzo per i soggetti contrattuali.

Le possibilità di un'azione comune tra i partiti esiste visto, per esempio, le analogie che si riscontrano tra i progetti del PCI e del Pli. Lo stesso ministro degli affari

regionali, Aldo Aniasi, intervenendo nel dibattito, ha sottolineato l'esigenza di una definizione giuridica immediata dei nuovi ruoli del vigile urbano, inserito come operatore in divisa nella comunità locale.

Il malcontento che ha serpeggiato nella categoria nei mesi scorsi trova riscontro nel mancato riconoscimento di una figura giuridica chiara e specifica — come è stato affermato nella relazione introduttiva — che, partendo dai mutamenti di mansione, professionalità, rischi, disagi e nuove attribuzioni, producesse un nuovo quadro contrattuale e normativo.

L'associazione ha ufficialmente testimoniato fiducia nei sindacati confederali, ma lo ha fatto con riserva, nel senso che il nuovo organismo vuole essere protagonista delle contrattazioni. Di qui una denuncia circoscritta dei problemi della categoria, rimbalsati dalla tribuna del congresso: le malattie professionali, gli infortuni, il lavoro stressante, l'elevazione professionale e inquadra-

m. f.